

peffa al motto dell'azienda: «Immer besser», sempre meglio. «È così dal 1899, quando mio nonno Carl e Reinhard Zinkann misero in piedi un'azienda con 11 dipendenti, quattro torni e un trapano». Allora la Miele produceva zangole e macchine per scremare il latte. Nel 1901 fu costruita la prima lavatrice, con una botticella di legno come cestello. Oggi gli elettrodomestici sono assemblati per il 95 per cento con pezzi riciclati. Negli ultimi 15 anni il consumo di acqua ed energia elettrica è stato ridotto del 50 per cento. Le macchine per le lavanderie riutilizzano parte dell'acqua di scarico.

La nuova gamma di elettrodomestici da incasso si chiama Profeel. Comprende cucine a gas, lavastoviglie e forni (anche a microonde) con frontali in vetro scuro bombato e cornici in acciaio inox. Completamente rinnovati anche i mobili da cucina, disponibili in sette linee diverse. Da quella tecnologica a quella rustica.

Miele Italia, strada di Circonvallazione 27, Appiano San Michele (Bolzano), tel. 0471/666111.



RICCARDO BARTHEL

Impero artigiano

Ha cominciato vendendo piastrelle in una bottega in via de' Fossi, a pochi passi dall'Istituto di restauro fiorentino. E oggi è il titolare di un'intera cittadella dell'artigianato: 1.200 metri quadrati di vecchie officine ristrutturata nel rione San Frediano, per tradizione il quartiere degli artigiani. Per lui lavorano 25 esperti che fabbricano mobili, piastrelle, accessori per il bagno e lampade. Riccardo Barthel, 50 anni, ne ha fatta di strada da quando, nel 1977, ha lasciato la poltrona di dirigente in un'azienda edile toscana per dedicarsi al suo sogno: fare tutto da solo, dal progetto («Ma non chiamatemi architetto») fino al portasciugamani per il bagno. «Nella vetrina del mio primo negozio c'era una vecchia cucina in muratura rivestita di piastrelle», racconta. «Tutti la volevano e ho deciso di cominciare a fabbricarla». Dalla cucina al bagno il passo è stato breve. Pian piano

Barthel ha cominciato a disegnare mobili per tutta la casa. Lo stile? «Soprattutto quello che una volta si definiva rustico, quasi in tono dispregiativo. Oggi lo chiamano country ed è diventato di moda». Barthel ha imparato ad apprezzare l'essenziale arredamento delle case contadine sulle colline dove è nato, ma non disdegna il liberty francese o il gusto inglese «anche se ripulito e reso più adatto ai nostri gusti». Assolutamente banditi nella sua cittadella sono solo i mobili moderni. L'intraprendente artigiano va anche a scovare vecchie madie nei mercatini di antiquariato europei o nelle case coloniche sparse sulle colline che circondano Firenze. Che naturalmente vengono restaurate nei suoi laboratori. Insomma, chi si rivolge a lui sa di poter contare su pezzi intera-



mente lavorati a mano. «E se qualcuno ha in casa vecchi mobili di famiglia da riutilizzare, tanto meglio. Fa più atmosfera un cassettoni troppo alto che un pezzo firmato da qualche design». La lista dei seguaci di Barthel comprende nomi del calibro di Valentino e Giovanni Agnelli. «L'arredamento meglio riuscito, però, è quello del mio casolare vicino alla Certosa di Firenze», si schermisce. «È una miscela perfetta di oggetti amati che ho collezionato nel tempo». Riccardo Barthel, via dei Seragli 234/r, Firenze, telefono 055/2280721.

